

Psicologi del Lazio: "La segnalazione rompe l'alleanza terapeutica"

L'abrogazione del divieto di segnalazione potrebbe avere una portata nefasta. L'allarme dell'Ordine degli psicologi del Lazio al "Noi non segnaliamo day". Zaccaria: "La Camera ritiri il provvedimento"

ROMA - "La portata nefasta dell'abrogazione del divieto di segnalazione è evidente se si considera il lavoro svolto quotidianamente dagli psicologi nel Sistema sanitario nazionale, i cui utenti sono in buona parte immigrati irregolari". È quanto ha affermato Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio questa mattina a Roma durante la conferenza stampa all'ospedale San Camillo in occasione del "Noi non segnaliamo day". Secondo Zaccaria, "lo psicologo, procedendo alla segnalazione, sarà costretto a violare il segreto professionale e a rompere l'alleanza terapeutica, elemento fondante del rapporto fra paziente e terapeuta, a meno di non ricorrere all'obiezione di coscienza, trincerandosi dietro priorità etiche o deontologiche".

Decisa la richiesta alla Camera di modificare il provvedimento contestato. "L'Ordine degli psicologi del Lazio - ha affermato Zaccaria -, ha stabilito il divieto di denuncia degli immigrati irregolari da parte degli psicologi in coerenza con i principi stabiliti dal Codice deontologico e di proseguire nella direzione di un contrasto reale e fermo del provvedimento in discussione alla Camera, chiedendo che venga ritirato. Con questo obiettivo abbiamo aderito immediatamente all'appello della Simm, e oggi siamo qui con la Regione Lazio a testimoniare il nostro aperto e convinto dissenso". In una lettera indirizzata al presidente della Camera Gianfranco Fini e ai capigruppo degli schieramenti, inoltre, l'Ordine spiega come la norma attualmente in vigore "consente di tutelare la salute dell'immigrato e della comunità tutta, esercitando una forma di prevenzione rispetto a tutta sua serie di patologie diffuse e contagiose".